

Seconda Lettera ai Corinzi

Giuseppe De Virgilio

Messaggero (Collana DABAR – LOGOS – PAROLA Lectio divina popolare), Padova 2012, 288 pp.

L'antica tradizione dell'amorosa frequentazione della Parola di Dio ha trovato rinnovato impulso con il Concilio Vaticano II che parla della Scrittura come l'anima della teologia e invita tutti a una familiarità con i testi sacri. Manca il termine *lectio divina*, non il vigore nel ribadirne il valore e nel raccomandarne la pratica. I documenti successivi del Magistero continueranno nella medesima linea, introducendo il termine e rendendolo familiare anche al grande pubblico.

In risposta alle sollecitazioni del Concilio e del Magistero, molti editori hanno promosso pubblicazioni che aiutassero le persone nella pratica della *lectio divina*. In questa linea le edizioni Messaggero di Padova hanno dato vita alla collana DABAR – LOGOS – PAROLA, stesso termine espresso in ebraico, greco e italiano, corredato dalla specificazione *Lectio divina popolare*. Da anni la Collana rende un benemerito servizio per favorire l'accostamento e la comprensione della Parola di Dio.

Il libro *Seconda Lettera ai Corinzi* del professor Giuseppe De Virgilio, sacerdote della diocesi di Termoli-Larino e docente presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, viene a colmare uno dei pochi vuoti nella pubblicazione dei commenti del Nuovo Testamento della suddetta collana.

Prima di iniziare il commento al testo della lettera, l'Autore prepara il lettore con due capitoli introduttivi (pp. 9-45): *Il profilo letterario di 2Cor* e *Il profilo teologico di 2Cor*. Ottima scelta metodologica che fornisce al lettore un'ideale bussola per orientarsi. Nel primo capitolo sono fornite le indicazioni che solitamente vanno sotto il titolo di "introduzione", con precisazioni circa la missione di Paolo, i destinatari, gli avversari, la questione dell'integrità della lettera. Nel secondo capitolo, alcuni temi teologici come *Il ministero apostolico*, *Il mistero di Dio trinitario*, *L'antropologia della "nuova creazione"* creano l'orizzonte spirituale che diventa l'*humus* per una proficua comprensione del testo biblico.

Segue il commento della lettera che occupa di fatto tutto il resto del volume (pp. 47-277), completato da un'amplia bibliografia, da *L'uso liturgico della Seconda Lettera*

ai Corinzi (p. 282) e dall'indice. Il commento prende in esame la Lettera nella successione dei 13 capitoli, individuando dei temi, registrati nei titoli, che coprono un gruppo di versetti. Attorno a un titolo fortemente espressivo (es. *Siamo collaboratori della vostra gioia*, 2Cor 1,12-2,4, pp. 55-64, o *Quando sono debole, allora sono forte*, 2Cor 12,1-10, pp. 247-262) è raccolto il brano da esaminare, senza disattendere quanto precede e quanto segue. In pratica il lettore ha la possibilità di conoscere tutta la lettera, anche se manca un commento versetto per versetto. La scansione è regolare, in sintonia con le indicazioni della collana: TESTO BIBLICO (a volte con traduzione propria per una maggiore aderenza al testo originale), LETTURA (quadro di riferimento con struttura e contesto), INTERPRETAZIONE (commento di alcuni temi o versetti), ATTUALIZZAZIONE (applicazione alla vita dell'oggi). L'interpretazione è la parte più sviluppata, senza però eccedere in quantità, mentre Lettura e Attualizzazione, che valgono come premessa e come conseguenza, si equivalgono quanto ad estensione.

Il lettore trova un commento dotto ed elegante, come la spiegazione del tesoro in vasi di creta (cfr. pp. 89-90), o capace di mostrare sfumature che altrimenti sfuggono, come la traduzione "necrosi" di 4,10, là dove solitamente si trova "morte". L'A. fa notare che "morte" compare al versetto successivo e quindi occorre onorare in italiano la sottigliezza del testo originale, secondo l'intento di Paolo (cfr. pp. 91-92 e la traduzione di p. 83). Sono pure rimarcabili la correttezza e l'onestà scientifica nel riportare le diverse opinioni, come ad esempio quando si tratta di offrire una panoramica circa l'integrità della lettera, distinguendo tra coloro che la ritengono un insieme di più biglietti (cfr. pp. 16-20) e coloro che pensano a un solo scritto (pp. 20-25). Davanti a una pluralità di interpretazioni, perché la ricerca scientifica non ha raggiunto l'unanimità, l'A. compie le sue scelte e le motiva, come ad esempio quando scrive: «La nostra proposta considera in modo unitario la sezione di 2Cor 8-9» (p. 153), o quando, trattando 12,1ss., passa in rassegna alcune interpretazioni e poi conclude: «Contro l'ipotesi di una costruzione puramente letteraria e fittizia si può riconoscere il chiaro riferimento di Paolo a precisi dati personali» (p. 249). Si mostra però meno deciso nello scegliere il significato di una proverbiale difficoltà della lettera e di tutto l'epistolario paolino, la famosa «spina nella carne» di 12,7 (cfr. pp. 253-254).

La ricchezza e l'estensione del commento diventano, paradossalmente, anche il limite più appariscente. Quasi ogni pagina riporta termini greci, talora anche ebraici, traslitterati; per esempio, se ne contano sei nelle pp. 48-49. Forse l'A. non ha sufficientemente tenuto conto del sottotitolo della Collana (*Lectio divina popolare*), dove "popolare" non è sinonimo di approssimazione, sciattezza, qualunquismo, bensì di un testo rivolto a persone che non necessariamente sono state formate nelle Facoltà di Teologia e tanto meno al Pontificio Istituto Biblico. Non per dubitare dell'intelligenza dei destinatari o sminuirne la loro capacità di comprensione, ma era da tener presente che molti di loro – per usare un'immagine paolina – non sono ancora in grado di masticare cibo solido e hanno bisogno di latte. Il latte è comunque un alimento

nutriente e prezioso, capace di far crescere e preparare a ricevere in seguito cibo più consistente. Proprio di pubblicazioni di alta divulgazione c'è bisogno in Italia, capaci di arrivare con un linguaggio semplice e immediato al cuore del significato. In una fase successiva si potrà accedere ad argomentazioni più vaste e complesse.

Un commento più sobrio per estensione (288 pp. per la Seconda Lettera ai Corinzi sembrano eccessive per l'economia della collana), più accessibile nella terminologia (sarà chiaro a tutti «l'oristo ingressivo» di p. 158 o la frase «Pertanto la contiguità tra 11,14-15 e 12,7 lascia propendere per un'interpretazione antropologica del sintagma» di p. 254?), più incisivo nella parte di attualizzazione avrebbe forse impreziosito il lavoro dell'A. a cui vanno, al di là dei rilievi, stima e apprezzamento per l'impegno profuso e la qualità del prodotto, destinato ad arricchire il materiale offerto al Popolo di Dio per la *lectio divina*.

Mauro Orsatti